

## **Collegare i 21 principi degli ecomusei, gli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'azione per il clima**

**Henry McGhie**

Questo capitolo offre alcune riflessioni su come gli ecomusei possono sostenere l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e su come gli ecomusei siano particolarmente ben posizionati per sostenere alcuni dei principi degli SDGs. La discussione sull'utilizzo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile mira comunemente ad "allineare" il lavoro con essi o a "sostenerli", il che può impedire una corretta comprensione di alcuni degli aspetti fondamentali dell'Agenda 2030 globale, vale a dire la visione e i principi, e consente anche un uso superficiale degli obiettivi e dei traguardi. Questo articolo esplorerà come gli ecomusei possono invece concentrarsi per aiutare a raggiungere gli obiettivi e a realizzare la visione dell'Agenda 2030, non solo in modo "top-down", che non è l'obiettivo degli SDGs.

Per illustrare l'approccio, i 21 Principi degli Ecomusei saranno discussi nel contesto dell'Agenda 2030 e degli SDGs, per armonizzare la comprensione di come questi due quadri interagiscono. Successivamente, il lavoro degli ecomusei sarà discusso in relazione alle sette attività chiave, stabilite in "I musei e gli obiettivi di sviluppo sostenibile" (McGhie 2019) come modello per i musei per contribuire agli SDGs. L'obiettivo sarà quello di fungere da esempio pratico di come pianificare, realizzare, monitorare, valutare e comunicare il lavoro degli ecomusei. Infine, l'azione per il clima all'interno e con gli ecomusei e in relazione all'accordo di Parigi sarà discussa come esempio di un approccio dal basso verso l'alto per mobilitare i musei alle sfide dello sviluppo sostenibile.

L'intenzione di questo capitolo non è semplicemente quella di allineare gli SDGs e gli obiettivi con i 21 Principi (Davis, 2018), ma di attirare l'attenzione su alcuni dei particolari punti di forza del concetto di ecomuseo nel raggiungimento degli SDGs, sia in termini di SDGs e obiettivi stessi, sia attraverso la loro localizzazione nel settore culturale e museale (in senso lato).

### **Comprendere l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**

Ci sono alcuni aspetti particolari degli SDGs che spesso vengono trascurati. In primo luogo, gli SDGs non sono un punto a sé stante o un'agenda a sé stante: sono il quadro dei risultati dell'Agenda 2030 stessa, che definisce una visione di un futuro migliore. In secondo luogo, gli SDGs non sono una lista di controllo verso la quale cerchiamo di allineare il nostro lavoro: sono una lista di cose da fare che aiutiamo a realizzare come un programma per un cambiamento positivo, non per una stasi negativa. In terzo luogo, gli OSS sono un insieme collegato di obiettivi che devono essere raggiunti insieme e, lavorando per raggiungerne uno o più, dobbiamo verificare che non stiamo ottenendo progressi in un settore creando problemi altrove. In quarto luogo, per molti versi, gli SDGs non sono una nuova Agenda, ma l'ultimo tentativo di mettere il mondo su un percorso di sviluppo sostenibile. I passi in questo percorso hanno incluso la Conferenza di Stoccolma del 1972 sull'ambiente umano, il Rapporto Brundtland del 1987 "Il nostro futuro comune", il Vertice della Terra e la Dichiarazione di Rio del 1992, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio 2000-15 e altri sviluppi. In quinto luogo, l'Agenda non è un programma di nuovi accordi, ma un meccanismo per realizzare meglio un'ampia gamma di accordi multilaterali esistenti, comprese le convenzioni e le dichiarazioni sui diritti umani e gli accordi multilaterali sull'ambiente. L'agenda riunisce tutti i principali accordi in un unico programma, il che ci consente di mirare a realizzarli simultaneamente, evitando così compromessi tra di essi. In sesto luogo, sebbene l'Agenda e gli SDGs siano presentati come un invito a tutti i settori a collaborare come

innovazione per la governance multilivello, sono troppo facilmente sussunti in una mentalità antiquata di informazioni che fluiscono verso l'alto per informare la rendicontazione nazionale: questo fa parte del lavoro, ma certamente non tutto, e non è davvero lo spirito né dell'Agenda né degli SDGs stessi.

### **L'incapacità dei governi di garantire lo sviluppo sostenibile e la necessità di una partecipazione di massa**

L'incapacità dei governi di garantire lo sviluppo sostenibile e la necessità di una partecipazione di massa l'inclusione, la partecipazione, l'accesso all'informazione, l'istruzione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica fanno parte di un'ampia gamma di accordi internazionali. Per fare alcuni esempi, la Dichiarazione di Rio del Vertice della Terra di Rio rileva che "le questioni ambientali sono meglio gestite con la partecipazione di tutti i cittadini interessati, al livello pertinente"<sup>1</sup>. La Convenzione quadro sui cambiamenti climatici (1992) rileva l'importanza cruciale dell'istruzione pubblica, della formazione, dell'accesso alle informazioni, della partecipazione pubblica e della cooperazione internazionale per affrontare i cambiamenti climatici; questi sei elementi sono inclusi anche nell'accordo di Parigi (Nazioni Unite, 2015). Allo stesso modo, la Convenzione sulla diversità biologica sottolinea l'importanza dell'istruzione e anche dell'uso sostenibile della natura<sup>2</sup>. Sempre più spesso troviamo il riconoscimento della partecipazione, dell'inclusione e dell'educazione negli accordi internazionali. Perché? Perché si riferiscono a diritti umani consolidati, come il diritto all'istruzione, alla partecipazione alla vita culturale e agli affari pubblici, all'informazione e all'espressione di sé. Questi diritti sono stati tutti stabiliti più di 70 anni fa nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e sono incorporati nel diritto internazionale<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda la partecipazione del pubblico e il processo decisionale in materia ambientale, in Europa i cittadini hanno il diritto di essere informati in materia ambientale, di partecipare al processo decisionale e di cercare giustizia ambientale nella Convenzione di Aarhus (1998)<sup>4</sup>. L'accordo di Escazú (2018) è un accordo regionale che copre l'America Latina e i Caraibi<sup>5</sup>. L'accordo promuove i diritti ambientali e la protezione dei difensori dell'ambiente, nel contesto di molteplici aggressioni e persino omicidi di attivisti ambientali: Global Witness riferisce che solo nel 2020 sono stati uccisi oltre 200 difensori dell'ambiente, l'anno peggiore da quando sono iniziate le registrazioni nel 2012<sup>6</sup>. I diritti dei popoli indigeni e dei piccoli produttori agricoli, dei lavoratori rurali e delle loro famiglie sono sanciti da due accordi, rispettivamente la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni (UNDRIP) e la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano nelle aree rurali (UNDROP). Trattandosi di Dichiarazioni piuttosto che di Convenzioni, non hanno lo stesso valore giuridico, ma sono quadri importanti e molto rilevanti per il lavoro degli ecomusei di tutto il mondo.

Per settant'anni o più, i governi hanno in gran parte stipulato accordi per conto della società, ma gli aspetti di questi accordi rivolti al pubblico e a tutta la società non sono sempre stati rispettati. Perché? Da un punto di vista pratico, le autorità spesso non hanno le relazioni o gli spazi fisici per interagire con

---

<sup>1</sup> <https://www.cbd.int/doc/ref/rio-declaration.shtml> (il principio 10)

<sup>2</sup> <https://www.cbd.int/>

<sup>3</sup> <https://www.un.org/en/about-us/universal-declaration-of-human-rights>

<sup>4</sup> Il titolo completo della Convenzione di Aarhus è la "Convenzione della CEE-ONU sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia ambientale e l'accesso alla giustizia in materia ambientale". Puoi trovare ulteriori informazioni all'indirizzo: [Convenzione di Aarhus](#).

<sup>5</sup> Il titolo completo dell'Accordo di Escazú è il "Accordo regionale sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico e la giustizia in materia ambientale in America Latina e nei Caraibi", abbreviato come CEPAL. <https://observatoriop10.cepal.org/en/treaties/regional-agreement-access-information-public-participation-and-justice-environmental>

<sup>6</sup> <https://www.globalwitness.org/en/campaigns/environmental-activists/last-line-defence/>

persone e gruppi di persone. Tuttavia, dobbiamo anche riconoscere che i settori – compresi i musei – non hanno svolto il ruolo che avrebbero potuto e dovuto svolgere, per sostenere la partecipazione dei cittadini all'attualità e allo sviluppo sostenibile. La partecipazione semplicemente non c'è stata.

Il Diritto allo Sviluppo (1986) è uno sviluppo profondamente importante rispetto alla dichiarazione originale dei diritti umani universali, eppure pochi ne hanno sentito parlare, e poche istituzioni, compresi i musei o gli ecomusei, lo incorporano nel loro lavoro<sup>7</sup>. Il diritto allo sviluppo è all'origine dell'espressione "partecipazione libera, attiva e significativa" che ha trovato spazio negli accordi e nei programmi successivi.

Il Diritto allo Sviluppo afferma che lo sviluppo è un diritto umano che appartiene a tutti, senza discriminazioni. È un diritto al pari di altri diritti umani, come quelli inclusi nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Per "sviluppo" si intendono i programmi di attività che mirano al miglioramento costante del benessere dell'intera popolazione e di tutti gli individui, e la Dichiarazione sul diritto allo sviluppo conferisce a tutti il diritto di partecipare, contribuire e godere dello sviluppo economico, sociale, culturale e politico.

Lo sviluppo è definito come un processo globale per il progresso di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali interdipendenti, interconnesse e indivisibili. È importante sottolineare che la Dichiarazione identifica "la persona umana" (cioè l'individuo) come il soggetto centrale, partecipante attivo e beneficiario del diritto allo sviluppo, e che ha diritto a una partecipazione libera, attiva e significativa allo sviluppo. Il diritto allo sviluppo riconosce il diritto dei popoli all'autodeterminazione e la piena sovranità sulle loro ricchezze e risorse naturali. Il diritto allo sviluppo mira a promuovere la pace e la sicurezza internazionali, lo sviluppo e i diritti umani, cercando un'equa distribuzione dei benefici dell'attività di sviluppo con pari opportunità per tutti<sup>8</sup>.

Mentre la responsabilità primaria per il diritto allo sviluppo spetta ai governi, i principi possono essere applicati a livello subnazionale e persino a livello comunitario. Il Diritto allo Sviluppo è anche insolito in quanto è un "diritto di gruppo" piuttosto che un diritto individuale, quindi appartiene alle persone e ai popoli in gruppi e comunità, definire se stessi e i propri limiti come tanto desiderano come parte del processo di autodeterminazione.

### **L'Agenda 2030 come agenda basata sui diritti**

Riflettiamo sull'azione – e l'inazione – per le molteplici convenzioni sui diritti umani e gli accordi ambientali che hanno portato il nostro ambiente naturale sull'orlo del disastro e sulla costante erosione dei diritti in molti paesi. Le aspirazioni dei numerosi accordi per l'educazione, la partecipazione e l'inclusione semplicemente non si sono realizzate. Il vecchio stile della "diplomazia dei club", in cui i governi prendono le decisioni, non ha funzionato. Gli stessi paesi lo hanno riconosciuto, e vediamo che negli accordi internazionali viene data sempre maggiore enfasi alla partecipazione e all'accesso alle informazioni, in quanto la responsabilità e la partecipazione aiutano a prendere decisioni migliori e a garantire che le loro aspirazioni siano realizzate.

Dal 2000 al 2015, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio hanno introdotto un'innovazione, di un approccio pubblico e settoriale costruito intorno agli obiettivi. Piuttosto che complessi processi di pianificazione, una serie di otto obiettivi è stata definita come un invito ai settori a collaborare per affrontare le sfide dello sviluppo nel Sud del mondo. Questo programma ha avuto un successo

---

<sup>7</sup> <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/declaration-right-development>

<sup>8</sup> [https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Publications/FSheet37\\_RtD\\_EN.pdf](https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Publications/FSheet37_RtD_EN.pdf)

complessivo limitato, ma l'approccio basato sugli obiettivi è stato riconosciuto come un successo e di conseguenza incorporato nel programma successivo, l'Agenda 2030 (presentata nel documento Trasformare il nostro mondo) e i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. Ci sono aspetti dell'Agenda 2030 e degli SDGs che vale la pena sottolineare.

L'Agenda è essenzialmente un'agenda basata sui diritti (non sull'uso delle risorse, come spesso si pensa alla sostenibilità). È anche un tentativo di promuovere una governance multilivello di sfide complesse. Il principio di ridurre le disuguaglianze è messo in primo piano dal principio "non lasciare indietro nessuno", il che significa che le persone meno servite dovrebbero avere la priorità. La diversità culturale e il diritto allo sviluppo sono riconosciuti come importanti, mentre i valori universali sotto forma di diritti umani sono una direzione di marcia comune per tutti i paesi e i settori verso cui lavorare. Il diritto allo sviluppo è sottolineato anche in Transforming Our World.

Mentre le persone hanno spesso familiarità con i 17 SDG, spesso hanno meno familiarità con Transforming Our World o con i suoi obiettivi. Gli SDGs non hanno senso senza fare riferimento a questo documento, con la sua descrizione del nostro mondo oggi e una visione per un futuro sostenibile, nonché i mezzi per l'attuazione attraverso la collaborazione intersettoriale e intersociale.

- **Persone:** porre fine alla povertà e alla fame, in tutte le loro forme e dimensioni, e garantire che tutti gli esseri umani possano realizzare il loro potenziale in dignità e uguaglianza e in un ambiente sano.
- **Pianeta:** proteggere il pianeta dal degrado, anche attraverso un consumo e una produzione sostenibili, gestendo in modo sostenibile le sue risorse naturali e intervenendo con urgenza sui cambiamenti climatici, in modo che possa sostenere i bisogni delle generazioni presenti e future.
- **Prosperità:** garantire che tutti gli esseri umani possano godere di una vita prospera e appagante e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura.
- **Pace:** promuovere società pacifiche, giuste e inclusive, libere dalla paura e dalla violenza. Non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace e non ci può essere pace senza sviluppo sostenibile.
- **Partenariato:** mobilitare i mezzi necessari per attuare l'Agenda 2030 attraverso un partenariato globale per lo sviluppo sostenibile rivitalizzato, basato su uno spirito di solidarietà globale rafforzata, incentrato in particolare sui bisogni dei più poveri e dei più vulnerabili e con la partecipazione di tutti i paesi, di tutte le parti interessate e di tutte le persone.

Le 5 P possono essere considerate come cinque impegni e aspirazioni intenzionali che devono essere raggiunti pianificando e realizzando attività a sostegno degli SDGs e degli obiettivi. Essere impegnati nelle 5 P è davvero essenziale per contribuire all'Agenda 2030 e agli SDGs in modo efficace, poiché gli SDGs sono la versione più dettagliata di come questi cinque super-obiettivi devono essere raggiunti. Gli SDGs sono un mezzo per raggiungere un fine (piuttosto che un fine in sé), che è quello di raggiungere le 5 P e trasformare la visione dell'Agenda generale in realtà.

Le 5 P fanno una cosa intelligente: prendono le tre dimensioni tradizionali della sostenibilità (sociale, ambientale ed economica) e le trasformano in tre obiettivi intenzionali, che ci impegniamo a raggiungere come programmi d'azione, da raggiungere insieme. Le 5 P sono anche formulate con cura, in modo che ognuna di esse si riferisca più o meno chiaramente alle altre "P". Gli SDG non possono essere ripartiti tra particolari "P", né le "P" possono essere allocate tra particolari SDG.

L'Agenda 2030 fa un'altra cosa molto utile: aggiunge due ulteriori dimensioni allo sviluppo sostenibile, la pace e il partenariato, anche se sono piuttosto diverse dalle dimensioni "Persone, Pianeta, Prosperità". La "pace" è sia una condizione abilitante per lo sviluppo sostenibile, sia un risultato dello sviluppo sostenibile. Come si legge nell'Agenda 2030, non ci può essere pace senza sviluppo sostenibile e non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace. Anche il "partenariato" è incluso come fattore abilitante, in quanto la collaborazione con gli altri è essenziale per raggiungere uno sviluppo sostenibile di successo e la collaborazione tra diversi settori contribuisce a creare nuovi risultati in termini di sviluppo sostenibile.

**Ecomusei e sviluppo sostenibile: azioni locali per sfide locali e globali** Abbiamo visto che molti accordi internazionali fanno riferimento all'importanza dell'istruzione, dell'inclusione e della partecipazione – radicati in diritti umani consolidati – e che sono state sviluppate ulteriori protezioni speciali per rafforzare questi diritti (come nella Convenzione di Aarhus e nell'Accordo di Escazù) e in relazione a particolari gruppi sociali (tra cui le popolazioni indigene, i lavoratori rurali e i piccoli produttori). Ma dove sono questi luoghi che possono trasformare gli impegni in realtà ed esperienze vissute? Dove le persone possono trovare le informazioni, prendere parte alle deliberazioni e al processo decisionale e collaborare tra loro in attività basate sulla cultura? Consideriamo una famosa citazione di Eleanor Roosevelt, da un discorso intitolato "La Grande Questione", pronunciato nel 1958:

"Dopotutto, da dove cominciano i diritti umani universali? In luoghi piccoli, vicino a casa, così vicini e così piccoli da non poter essere visti su nessuna mappa del mondo. Eppure sono il mondo della singola persona: il quartiere in cui vive; la scuola o l'università che frequenta; la fabbrica, l'azienda agricola o l'ufficio in cui lavora. Questi sono i luoghi in cui ogni uomo, donna e bambino cerca uguale giustizia, pari opportunità, pari dignità senza discriminazioni.

A meno che questi diritti non abbiano un significato lì, hanno poco significato ovunque. Senza un'azione concertata dei cittadini che li sostenga vicino a casa, cercheremo invano il progresso nel mondo più ampio"<sup>9</sup>.

Questa potente citazione crea un filo rosso tra la vita dell'individuo e le sue aspirazioni e la realtà – come successivamente stabilito nel Diritto allo Sviluppo – e l'universalismo che il lavoro per i diritti umani ha cercato di costruire e difendere. Possiamo pensare a questi "piccoli luoghi" come scuole per quanto riguarda l'istruzione, edifici religiosi per il diritto alla libertà di credo, luoghi di lavoro e il diritto al lavoro e a condizioni di lavoro eque. E possiamo anche considerare i musei, le biblioteche e i luoghi di comunità come i piccoli luoghi in cui i vari diritti già citati possono essere realizzati, sostenuti, difesi e abilitati. Quale posto migliore delle istituzioni culturali e dei siti culturali per sostenere il diritto di partecipare alla vita culturale, dove "ogni individuo ha il diritto di partecipare liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici" (per riprendere l'intero contenuto della prima parte dell'articolo 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani)? In quale altro luogo c'è un maggiore potenziale per consentire a tutti di prendere parte alle pratiche culturali, di conoscere la propria cultura e quella degli altri e di contribuire alla vita culturale della comunità? In quale altro luogo è meglio collegare questi diritti con attività che sensibilizzino l'opinione pubblica su altri diritti e aiutino le persone a goderne, e a prendere parte ad attività di sviluppo sostenibile? Quale posto migliore degli ecomusei per sostenere il Diritto allo Sviluppo<sup>10</sup>?

---

<sup>9</sup> Eleanor Roosevelt, "The Great Question" osservazioni pronunciate presso le Nazioni Unite a New York il 27 marzo 1958, citato in: [https://www.fawco.org/images/stories/UN\\_NGO/ER-brochure.pdf](https://www.fawco.org/images/stories/UN_NGO/ER-brochure.pdf)

<sup>10</sup> Consulta McGhie 2020, "Museums and Human Rights", e <https://www.refworld.org/docid/4ed35bae2.html>

Gli approcci basati sui diritti offrono ai musei, agli ecomusei e ad altre istituzioni culturali un forte potenziale per riflettere sui servizi che forniscono, sui modi in cui li forniscono e su chi li forniscono. Se lo sviluppo sostenibile mira al progressivo miglioramento dei luoghi e delle comunità, può anche sostenere il progressivo miglioramento dei servizi pubblici e delle istituzioni, compresi i musei e gli ecomusei. Tuttavia, dobbiamo essere onesti e riconoscere che i diritti umani rimangono in gran parte marginali rispetto al lavoro dei musei e delle organizzazioni museali: sono scarsamente compresi e sono stati scarsamente incorporati nei codici di condotta o di etica dei musei (anche se si spera che questo possa cambiare). Possiamo riconoscere che i musei non hanno necessariamente svolto il ruolo che avrebbero potuto avere nel sostenere le persone a rivendicare i loro diritti umani, ma possiamo anche riconoscere che offrono un enorme potenziale per farlo, per aiutare più persone a godere dei loro diritti di partecipare alla vita culturale, agli affari pubblici e ad altri diritti, e del loro diritto allo sviluppo.

### **Liberare il potenziale degli ecomusei per gli SDGs**

Peter Davis ha stabilito una serie di "21 principi" per gli ecomusei che possiamo utilizzare per riflettere sul potenziale e sui contributi degli ecomusei a sostegno dello sviluppo sostenibile. I 21 Principi sono riportati nella tabella sottostante, ma vale la pena sottolineare alcuni degli aspetti peculiari degli ecomusei che possono contribuire allo sviluppo sostenibile.

Gli ecomusei raggiungono il loro scopo principalmente in un luogo particolare e identificabile e cercano di sostenere la trasformazione positiva di quel luogo. Questo è un punto di forza degli ecomusei, su cui molti musei "tradizionali" sono meno chiari. L'esistenza dell'ecomuseo come strumento e attore nello sviluppo sostenibile del luogo o della comunità può essere considerata in termini di sviluppo, come l'articolazione del diritto allo sviluppo come il progressivo miglioramento delle condizioni di vita di tutti i membri della comunità (vedi sopra). Questo impegno costruttivo in un processo di cambiamento e trasformazione è una solida base per gli ecomusei e il modello ecomuseale come risorsa per la progressiva trasformazione della comunità e del territorio. Abbracciare il cambiamento e coinvolgere le persone nella negoziazione, nel dibattito e nella creazione di quel cambiamento aiuta a evitare la fragilità che deriva da istituzioni rigide che non possono adattarsi a un mondo che cambia (Principi Ecomuseali 8-12, 14, 15). L'attenzione degli ecomusei all'identità locale e al senso del luogo comporta l'identificazione, il riconoscimento, la conservazione, lo sviluppo e l'uso del patrimonio culturale materiale e immateriale come beni all'interno del loro luogo, sebbene l'attenzione alla salvaguardia delle risorse in situ e l'enfasi sul patrimonio culturale immateriale siano piuttosto diverse dai musei tradizionali (Principi dell'Ecomuseo 7, 11, 12).

Gli ecomusei confondono i confini tra la gestione quotidiana dei musei, la partecipazione culturale per tutti e i partenariati e le collaborazioni per lo sviluppo sostenibile. L'enfasi posta negli ecomusei come guidati dalla comunità (Principio 1), con la partecipazione al processo decisionale (Principio 2) e con la proprietà congiunta dei beni (Principio 3) aiuta a raggiungere le richieste di inclusione nel processo decisionale che sono enfatizzate all'interno dell'Agenda 2030, sia in termini di principi generali dell'Agenda e della sua attuazione, sia in relazione a particolari obiettivi SDG delineati nella tabella sottostante (Principi 1-3 dell'Ecomuseo).

Gli ecomusei sottolineano il potenziale del patrimonio – naturale, materiale e immateriale – come beni o capitali comunitari che possono contribuire ai processi di sviluppo sostenibile della comunità e del territorio. Sottolineano il patrimonio come un bene da gestire, piuttosto che una merce o un possesso (Principio 4 dell'Ecomuseo), e riconoscono l'importanza di mantenere connessioni tra le forme del patrimonio e il suo stesso luogo (Principi dell'Ecomuseo 10-13). Riconoscendo il valore del patrimonio culturale e naturale e la sua rilevanza per i processi di sviluppo della comunità come bene capitale da mantenere, gli ecomusei contribuiscono a rafforzare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il

patrimonio culturale e naturale e per garantire che sia utilizzato e sviluppato per riflettere le aspirazioni delle comunità e degli altri stakeholder in modi inclusivi.

Gli ecomusei possono sostenere le comunità e i piccoli produttori nel loro sostentamento, sostenendo lo sviluppo delle competenze, fornendo opportunità di lavoro e fornendo mercati per i loro prodotti. Possono anche tenere in prospettiva le considerazioni economiche, evitando i problemi creati da forme di turismo di massa o non sostenibili, che portano a problemi di eccessiva dipendenza dal reddito esterno alla comunità, declino delle industrie locali, elevate emissioni di gas serra dai viaggi turistici e gentrificazione. L'enfasi degli ecomusei sul capitale sociale piuttosto che sul modello di crescita economica fin troppo prevalente aiuta a creare comunità forti, con collaborazioni tra lavoratori creativi e contributi al servizio pubblico da parte di persone e organizzazioni come volontari (Principi dell'Ecomuseo 5-6, 20).

Gli ecomusei possono essere luoghi e catalizzatori di ricerca, in diverse forme, e la loro natura interdisciplinare può promuovere e sostenere forme interdisciplinari di ricerca (Principi Ecomuseali 16-17).

Lo sviluppo sostenibile cerca di garantire un equilibrio armonioso di considerazioni sulle persone, sul pianeta e sulla prosperità nel tempo. Questa ambizione trova riscontro negli ecomusei, che mirano a stimolare lo sviluppo sostenibile e l'uso saggio delle risorse (Principio 13 dell'Ecomuseo); incoraggiare un approccio olistico all'interpretazione delle relazioni cultura/natura (Principio 18) e porre l'accento sulle connessioni tra tecnologia/individuo, natura/cultura e passato/presente (Principio 19). L'ultimo dei Principi, quello di portare benefici alle comunità locali, attraverso un senso di orgoglio, rigenerazione e/o reddito economico, è strettamente allineato con il Diritto allo Sviluppo.

### **Localizzare l'Agenda 2030 nei musei e negli ecomusei**

Abbiamo visto come i principi degli ecomusei li rendano particolarmente ben disposti a sostenere l'Agenda 2030 e gli SDGs, in quanto vi è un chiaro allineamento di interessi e aspirazioni, e perché gli ecomusei sono singolarmente ben posizionati per sostenere gli aspetti dell'Agenda che enfatizzano la partecipazione e l'inclusione nella definizione dell'agenda, nello sviluppo e nella realizzazione delle attività. Come può essere applicata questa comunanza in termini pratici, per sostenere l'attuazione locale degli SDG, che in ultima analisi contribuisce ai contributi nazionali e globali al loro raggiungimento?

In "Museums and the Sustainable Development Goals" (McGhie 2019), ho proposto un quadro di sette attività chiave che i musei svolgono (più o meno) e che possono essere indirizzate verso il raggiungimento di risultati di sviluppo sostenibile. Questo quadro può essere pensato come una sorta di localizzazione dell'Agenda e degli SDGs nel settore museale, dove la localizzazione significa che l'Agenda e gli SDGs sono adattati alle attività esistenti, piuttosto che paracadutati come un flusso di lavoro aggiuntivo o parallelo. In "I musei e gli obiettivi di sviluppo sostenibile", queste sette attività chiave sono allineate ai pertinenti obiettivi di sviluppo sostenibile, che le collegano a circa un terzo di tutti i 169 obiettivi di sviluppo sostenibile. Per semplicità, possono essere monitorati e comunicati in relazione a un elenco molto più ristretto di quindici obiettivi di sviluppo sostenibile. Le sette attività chiave sono:

1. Promuovere la partecipazione culturale per tutti, che può essere monitorata attraverso gli SDG 10.2 (inclusione economica, sociale e politica universale) e 1.4 (garantire l'accesso ai servizi), nonché 5.1 (eliminare tutte le forme di discriminazione nei confronti di donne e ragazze) e 11.7 (fornire spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accoglienti).
2. Sostenere l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, che sostiene l'SDG 4.7 (Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Cittadinanza Globale) e gli SDG 12.8 (informazioni per lo sviluppo

- sostenibile e stili di vita in armonia con la natura) e 13.3 (educazione, consapevolezza e sviluppo delle capacità per la mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento e l'azione).
3. Promuovere la partecipazione culturale per tutti, che può essere monitorata attraverso gli SDG 10.2 (inclusione economica, sociale e politica universale) e 1.4 (garantire l'accesso ai servizi), nonché 5.1 (eliminare tutte le forme di discriminazione nei confronti di donne e ragazze) e 11.7 (fornire spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accoglienti).
  4. Sostenere il turismo sostenibile/responsabile, che ha un proprio obiettivo di sviluppo sostenibile (8,9).
  5. Sostenere la ricerca per lo sviluppo sostenibile, ad esempio sostenendo l'attività di ricerca e condividendo i risultati della ricerca. Questo può essere monitorato come SDG 9.1 (fornire infrastrutture sostenibili) e 9.5 (promuovere la ricerca scientifica).
  6. Orientare le attività e le operazioni quotidiane verso lo sviluppo sostenibile, ad esempio attraverso la gestione, il reclutamento, l'uso delle risorse, la gestione dei rifiuti e gli approcci e le decisioni di gestione. Questo può essere considerato nell'ambito dell'SDG 8.8 (sostenere i diritti dei lavoratori e fornire un lavoro dignitoso), 12.6 (adottare pratiche sostenibili e rendicontazione di sostenibilità) e 12.7 (appalti sostenibili), 16.6 (istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti) e 16.B (sostenere leggi e politiche per lo sviluppo sostenibile).
  7. Dirigere partnership e collaborazioni verso lo sviluppo sostenibile. Questa attività può essere monitorata in riferimento al punto 16.7 (processo decisionale partecipativo), al 17.16 per i partenariati internazionali e al 17.17 per i partenariati più locali e intersettoriali, e all'11.B per le politiche integrate per la riduzione del rischio di disastri e l'inclusione sociale nella comunità.

Possono essere considerati anche alcuni aspetti particolari del lavoro degli ecomusei, in termini di SDGs 11.3 (sviluppo sostenibile partecipativo che coinvolge le comunità), 11.A (connessioni tra aree urbane e rurali) e 8.2 (creazione di posti di lavoro con particolare attenzione ai piccoli produttori).

Il quadro può essere facilmente applicato a un'ampia gamma di istituzioni culturali e aspetti dei settori culturali e del patrimonio, come gallerie, biblioteche e archivi, compresi siti, monumenti, parchi nazionali e altri spazi verdi, riconoscendo alcune lievi differenze tra di loro. Ad esempio, le biblioteche e gli archivi spesso si concentrano meno sull'attrazione dei turisti rispetto ai musei; I parchi nazionali e gli spazi verdi spesso si concentrano meno sull'educazione e sull'informazione rispetto alle istituzioni culturali.

Nella tabella seguente, i 21 principi degli Ecomusei sono mappati rispetto alle Sette Attività Chiave dei Musei e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, e in relazione agli obiettivi SDG più rilevanti.

	Attività chiave SDG	Obiettivi SDG rilevanti
1. Lasciati guidare dalla comunità locale	7	SDGs 1.4, 10.2, 11.3, 16.7, 17.17
2. Consentire la partecipazione pubblica di tutte le parti interessate e di tutti i gruppi di interesse a tutti i processi decisionali e le attività in modo democratico	7	SDGs 10.2, 11.3, 16.6, 16.7, 17.16, 17.17

3. Stimolare la titolarità e la gestione congiunte con il contributo delle comunità locali, dei consulenti accademici, delle imprese locali, delle autorità locali e delle strutture governative	7	OSS 16.6, 16.7, 17.16, 17.17
4. Porre l'accento sui processi di gestione del patrimonio, piuttosto che sui prodotti del patrimonio per il consumo	1, 6	SDGs 11.3, 11.4, 16.6, 16.7
5. Incoraggiare la collaborazione con artigiani, artisti, scrittori, attori e musicisti locali	6, 7	SDGs 8.2, 8.9, 10.2, 11.4
6. Dipendere da sostanziali sforzi volontari attivi da parte delle parti interessate locali	4, 7	SDGs 10.2, 16.7, 17.16, 17.17
7. Concentrarsi sull'identità locale e sul senso del luogo	1	SDG 11.3, 11.4, 11.A
8. Comprende un territorio «geografico» che può essere determinato diverse caratteristiche condivise	1	SDG 10.2, 11.4, 11.7, 11.B, 15.1
9. Coprire sia gli aspetti spaziali che quelli temporali, dove, in relazione al temporale, guarda al cambiamento e alla continuità nel tempo piuttosto che cercare semplicemente di congelare le cose nel tempo	1	SDG 10.2, 11.4, 11.7, 11.B, 16.6

10. Assumere la forma di un «museo» frammentato, costituito da una rete con un hub e «antenne» di diversi edifici e siti	1	SDG 9.1, 11.4
11. Promuovere la conservazione, la conservazione e la salvaguardia delle risorse del patrimonio in situ	1	SDG 1.4, 11.4
12. Prestare uguale attenzione alla cultura materiale tangibile immobile e mobile e alle risorse del patrimonio immateriale	1	SDG 2.5, 11.4
13. Stimolare lo sviluppo sostenibile e l'uso saggio delle risorse	Obiettivo generale, 6	SDG 6.B, 11.B, 12.6, 16.B, 17.14
14. Consentire il cambiamento e lo sviluppo per un futuro migliore	Obiettivo generale, 6	SDG 11.3, 11.5, 11.B,
15. Incoraggiare un programma continuo di documentazione della vita passata e presente e delle interazioni delle persone con tutti i fattori ambientali (compresi quelli fisici, economici, sociali, culturali e politici)	1	SDG 11.4
16. Promuovere la ricerca a diversi livelli, dalla ricerca e comprensione delle 'specialisti' alla ricerca da parte di accademici	5	SDG 4.A, 9.1, 9.5
17. Promuovere approcci multidisciplinari e interdisciplinari alla ricerca	5	SDG 4.7, 9.1, 9.5

18. Incoraggiare un approccio olistico all'interpretazione delle relazioni cultura/natura	2	SDG 4.7, 12.8, 13.3, 15.9
19. Tentativo di illustrare le connessioni tra: tecnologia/individuo; natura/cultura; e passato/presente	2	SDG 4.7, 12.8, 13.3
20. Prevedere un'intersezione tra patrimonio e turismo responsabile	4	SDG 8.9, 12.B, 14.5
21. Portare benefici alle comunità locali, ad esempio un senso di orgoglio, rigenerazione e/o reddito economico	Obiettivo generale	SDGs 8.9, 9.1, 11.3, 11.B, 12,B, 14.5

#### **Un esempio: gli ecomusei e l'azione per il clima**

Uno degli aspetti meno noti dell'UNFCCC e dell'accordo di Parigi è la parte rivolta al pubblico e a tutta la società, rispettivamente negli articoli 6 e 12. Questa è ora nota come Action for Climate Empowerment (ACE), con i sei elementi di istruzione, formazione, sensibilizzazione pubblica, accesso pubblico alle informazioni, partecipazione pubblica e cooperazione internazionale in materia di cambiamenti climatici. Questo è stato concordato da tutti gli Stati membri firmatari dell'UNFCCC e dell'accordo di Parigi. Sebbene il programma sia adottato dai governi, questi non hanno intrapreso azioni sufficienti, almeno nella maggior parte dei paesi. Ciononostante, i principi e i piani d'azione per l'empowerment climatico possono essere ripresi dai settori. Infatti, il nuovo programma, chiamato Glasgow Work Programme in quanto è stato adottato a Glasgow alla COP26, nomina specificamente musei, istituzioni culturali ed educative come attori importanti nel sostenere l'azione per l'empowerment climatico. Tale riconoscimento rappresenta anche una responsabilità che i musei e gli ecomusei possono assumere.



Fig. 1. E se i musei fossero piccole strutture temporanee? Un'idea suggerita dal progetto Existances per la Riconfigurazione dei Musei per l'Azione sul Clima, guardando verso il luogo della COP26. (cortesia di Reimagining Museums for Climate Action).

Oltre alle sei attività ACE sopra menzionate, il nuovo programma sottolinea l'importanza di quattro aree prioritarie: coerenza delle politiche per l'azione per il clima, azione coordinata, condivisione e sviluppo di strumenti e sostegno per diversi settori, monitoraggio, rendicontazione e comunicazione efficaci. Consideriamo questi sei elementi ACE e le quattro aree prioritarie dal punto di vista dell'ecomuseo. Gli ecomusei sono già fortemente allineati con molte di queste attività, ma potrebbero non vedersi come attori all'interno di un'agenda globale (al contrario di quella locale) per lo sviluppo sostenibile. Questo è comprensibile, dato che gli ecomusei hanno principalmente un focus locale, ma non è tutto. Gli ecomusei possono connettere le persone e le comunità con il quadro generale e le sfide globali, non necessariamente in modo "dall'alto verso il basso", ma creando opportunità per le persone e le comunità di contribuire a queste agende, in qualsiasi modo desiderino, e quindi soddisfacendo il loro diritto allo sviluppo, da una direzione "dal basso verso l'alto". Come dice il vecchio proverbio, "pensare globale e agire locale" contribuisce anche all'azione globale, realizzata localmente e collegando realtà locali e globali.

In "Mobilising Museums for Climate Action", parte del progetto Reimagining Museums for Climate Action, sviluppato dall'AHRC Heritage Priority Area per la COP26, ho proposto un quadro per i musei per intraprendere azioni per il clima. I musei, compresi gli ecomusei, possono aiutare 1. Ridurre le proprie emissioni; 2. Sostenere le persone e le comunità a ridurre le loro emissioni; 3. Assicurarsi che siano in grado di affrontare gli impatti climatici (adattamento ai cambiamenti climatici); 4. Sostenere le persone e le comunità ad affrontare gli impatti climatici attuali e futuri; e 5. Assicurarsi che qualsiasi azione per il clima sia equa e contribuisca a uno sviluppo sostenibile più ampio, e certamente non si aggiunga alle sfide dello sviluppo sostenibile. Ho sviluppato questo quadro, poiché i musei attualmente enfatizzano la mitigazione del clima (riduzione delle emissioni), che è solo una parte della risposta necessaria. Gli ecomusei, con la loro maggiore enfasi sui processi di cambiamento e sui futuri

coprodotti, sono particolarmente ben posizionati per sostenere le azioni relative all'adattamento climatico. Tutti gli strumenti o le risorse che hanno prodotto su queste attività potrebbero essere condivisi con il settore museale più ampio, per sostenere le forme più tradizionali di musei ad abbracciare l'adattamento più facilmente.

Gli ecomusei possono integrare l'azione per il clima nelle loro attività combinando le sette attività chiave sopra delineate come localizzazione degli SDG e lo schema in cinque parti delineato sopra da Mobilising Museums for Climate Action.

Intensificare gli sforzi per proteggere e conservare il patrimonio culturale e naturale può prendere in considerazione gli impatti climatici attuali e futuri, nonché sviluppare il patrimonio culturale e naturale per far fronte agli impatti climatici e contribuire a ridurre le emissioni.

Consentire alle persone di conoscere, interessarsi e agire sul cambiamento climatico e sui suoi impatti può comportare la possibilità per le persone di sapere quali impegni hanno preso i governi e le autorità, chi è colpito dal cambiamento climatico e come (sia a livello locale che globale) e anche come possono utilizzare i loro rappresentanti e i processi democratici.

Garantire che tutti siano consapevoli delle sfide climatiche, delle opzioni d'azione e dei rischi che loro e gli altri devono affrontare, nonché dei loro diritti ambientali, aiuta a rispettare l'impegno SDG di "non lasciare indietro nessuno", riconoscendo che i diversi gruppi sociali affrontano priorità diverse in termini di riduzione delle emissioni e adattamento. Garantire che le voci emarginate siano incluse in qualsiasi processo decisionale o deliberazione è una funzione importante che gli ecomusei possono sostenere.

Orientare le attività turistiche verso modelli a basso impatto e ad alto beneficio aiuta a evitare la vulnerabilità che la dipendenza dal turismo può creare e aiuta a ridurre gli impatti negativi del turismo.

Gli ecomusei possono sostenere la ricerca che a sua volta può sostenere la trasformazione sociale dei territori; Gli ecomusei possono anche essere luoghi per condividere i risultati della ricerca relativa alle misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

In quanto modelli organizzativi a basse emissioni, gli ecomusei possono continuare a lavorare per contribuire all'azione per il clima attraverso la gestione quotidiana e abbracciare nuovi o vecchi sviluppi per farlo.

Infine, gli ecomusei possono sostenere un'azione ambientale basata sui diritti, a livello locale e globale, attraverso la partecipazione a iniziative come il programma di lavoro di Glasgow per l'UNFCCC e l'accordo di Parigi (2021-31), il decennio internazionale per il ripristino degli ecosistemi (2021-30) e il nuovo programma per la Convenzione sulla diversità biologica, sostenendo la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici a livello locale e globale, nonché la conservazione, il ripristino, l'uso sostenibile e l'equa ripartizione dei benefici derivanti dall'uso della natura, come stabilito nella Convenzione sulla diversità biologica.

### **Un esempio di approccio bottom-up**

Il progetto "Reimagining Museums for Climate Action" è stato lanciato nel maggio 2020, in vista della COP26. Il progetto è stato co-guidato da Rodney Harrison (Professore di Studi sul Patrimonio, UCL, Londra) e Colin Sterling (ora Assistant Professor of Memory and Museums, Università di Amsterdam), in collaborazione con me e con il Glasgow Science Centre. In occasione della Giornata Internazionale dei Musei 2020, abbiamo lanciato un concorso di design e idee, invitando persone – professionisti,

accademici, operatori museali, designer e privati – a reimmaginare il museo come istituzione per soddisfare le esigenze dell'azione per il clima. Il progetto è stato lanciato con due temi, "futuro verde" e "giustizia climatica":

### **Futuro verde**

Come si può riequilibrare il rapporto tra società, ambiente ed economia – o "persone, pianeta, prosperità" – in modo che la ricchezza umana non venga creata a costo della distruzione della natura e dell'ambiente da cui tutti dipendiamo? In che modo i musei possono aiutare la società a disaccoppiare la crescita economica dalla distruzione ambientale? Come possono contribuire a invertire le tendenze di estinzione, distruzione degli habitat e impoverimento delle risorse, e diventare produttori netti di valore ambientale positivo oltre che sociale? In che modo i musei possono aiutare a ridefinire la "ricchezza" o la prosperità per includere le prospettive della salute planetaria e della salute unica, che riconoscono che esseri umani sani richiedono un pianeta sano? Come possono consentire alle persone di immaginare e lavorare per un futuro più sano e più giusto, dimostrando l'impatto positivo che vivere in modo più sostenibile può portare alla vita delle persone?

### **Giustizia climatica**

Coloro che hanno contribuito meno al problema del cambiamento climatico soffriranno maggiormente dei suoi impatti, sia all'interno che tra i paesi. Questo è semplicemente ingiusto. Il cambiamento climatico moltiplica una serie di problemi sociali, aumentando la disuguaglianza e la miseria. La giustizia climatica richiede il riconoscimento del principio della sostenibilità, secondo cui le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni e vivere la propria vita non dovrebbero essere compromesse dalle attività della generazione presente. La giustizia climatica riguarda i diritti: i tuoi, i nostri, quelli di tutti e i diritti della natura e delle altre specie. In che modo i musei possono costruire, migliorare e rafforzare la giustizia climatica, nei loro luoghi, nella società in generale e in tutto il mondo?

Da questo bando abbiamo ricevuto 264 candidature da 48 paesi. Otto opere sono state selezionate da un team di giudici e sono state trasformate in mostre che sono state esposte al Glasgow Science Centre prima e durante la COP26, quando il Science Centre era l'aspetto ufficiale rivolto al pubblico della COP26, denominata Green Zone. Altri 73 concetti possono essere esplorati sul sito web del progetto ([www.museumsforclimateaction.org](http://www.museumsforclimateaction.org)), che è stato sviluppato come risorsa per il settore museale e i suoi partner, ed è accompagnato da un libro ad accesso aperto (Harrison and Sterling 2021) e dal Mobilising Museums for Climate Action Toolbox, disponibile sia in formato PDF che in versione HTML per la traduzione automatica al fine di promuoverne l'uso a livello internazionale. La mostra può essere esplorata anche in forma digitale su Google Arts and Culture, sulla Digital Green Zone. Il progetto è stato elencato come una delle "cinque idee incredibili" della Green Zone<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> [https://artsandculture.google.com/story/tAWB\\_rRlcmpjkQ](https://artsandculture.google.com/story/tAWB_rRlcmpjkQ)



Fig. 2. E se le terre indigene rimanenti fossero considerate una sorta di museo per l'azione sul clima? Vista panoramica del Villaggio di Ipatse, Territorio Indigeno del Xingu, Brasile (cortesia di Reimagining Museums for Climate Action, 2020).

Nel contesto di questo capitolo, alcune delle idee presentate a Reimagining Museums for Climate Action riguardano gli ecomusei e i principi degli ecomusei. Quattro delle mostre sono chiaramente associate all'approccio ecomuseale. Tra questi, il progetto "Existances" (un portmanteau di esistenza e resistenza), sviluppato da un team in Brasile, che ha immaginato una rete di piccoli ecomusei impermanenti a sostegno delle comunità africane e amerindie per condividere e mantenere le conoscenze ecologiche che hanno contribuito a prevenire la distruzione degli ecosistemi da parte delle grandi aziende agricole. Un'altra mostra si è basata su un'idea del Brasile: Natural Futures Museums, che ha immaginato i restanti territori indigeni come una forma di museo vivente, dove i popoli indigeni sono gli esperti che possono condividere la conoscenza con gli altri, attraverso il turismo sostenibile. Un progetto del Regno Unito, Museum of Open Windows, ha immaginato i musei come hub all'interno di reti guidate da comunità, dove il museo ospita informazioni e dati raccolti dai membri della comunità sulle loro esperienze di impatti climatici e risposte all'azione per il clima: il territorio è il "museo" e le persone che lo abitano ne sono i curatori. Questo progetto aveva alcune somiglianze con un progetto di un team di Jakarta in Indonesia, che immaginava comunità che utilizzavano modalità museali tradizionali, come la raccolta e l'interpretazione, ma in cui i membri della comunità costruiscono collezioni di prove degli impatti e delle risposte climatiche, e queste vengono utilizzate in discussioni condivise tra diverse comunità. Le mostre possono essere esplorate sul sito Google Arts and Culture o sul sito web di Museums for Climate Action.

Ulteriori concetti sul sito web di Museums for Climate Action possono servire da ispirazione per gli ecomusei. Ad esempio, l'idea di un "Museum of Climate Stories" si basa sull'idea di un modello di ecomuseo mobile che risponda alle esigenze delle persone e agli impatti e alle risposte climatiche, con strutture temporanee pop-up utilizzate per generare e condividere narrazioni di persone, compresi scienziati e prospettive indigene, che vengono poi condivise in seguito e più ampiamente tramite un'app mobile<sup>12</sup>. Per fare un altro esempio, la Jamtli Living University reinventa il noto museo all'aperto di Jamtli, a Jamtli, in Svezia, per andare oltre la produzione di mostre e diventare un partner e una

<sup>12</sup> <https://www.museumsforclimateaction.org/reimagine/concepts/the-museum-as-popup>

piattaforma per lo sviluppo sostenibile, riunendo una serie di stakeholder per esplorare, discutere e affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile<sup>13</sup>.

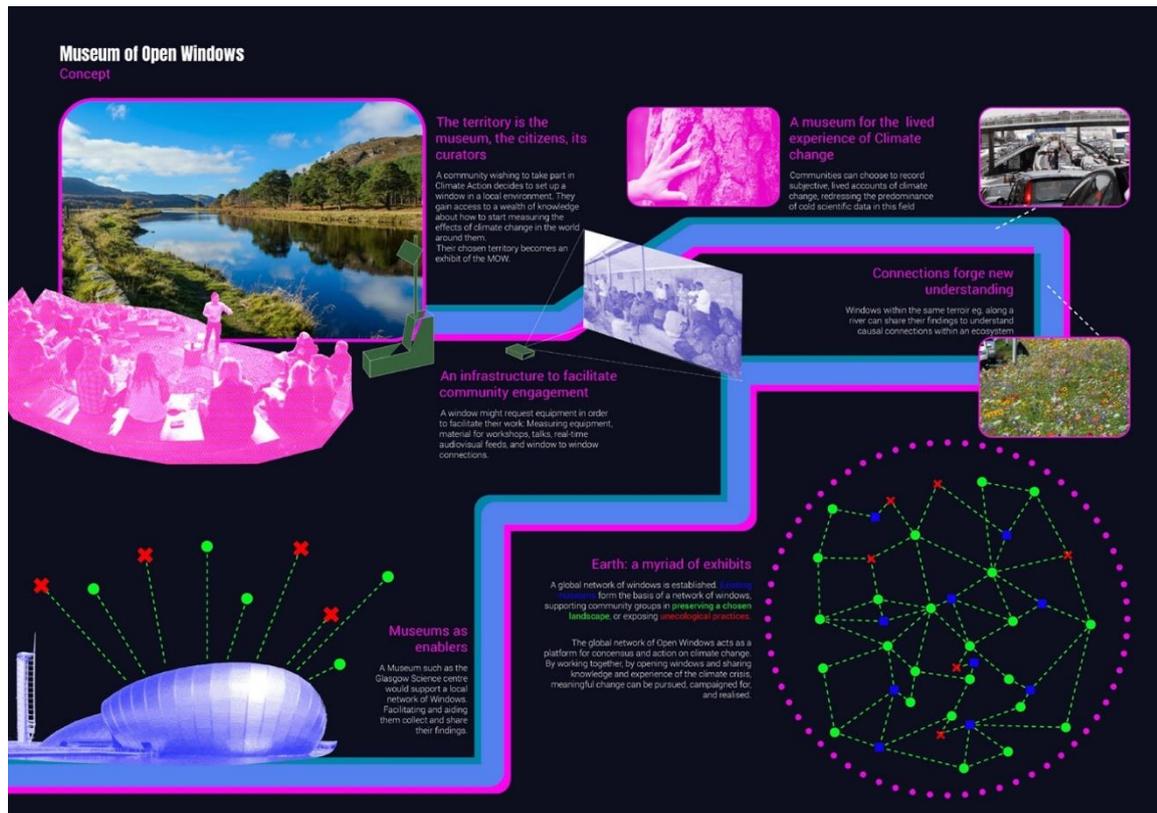


Fig. 3. Concetto visivo del Museo delle Finestre Aperte, dalla competizione e mostra "Reimagining Museums for Climate Action": il territorio è il museo, e i suoi cittadini sono i curatori (cortesia di Reimagining Museums for Climate Action, 2020).

### Osservazioni conclusive

Questo capitolo ha cercato di evidenziare sia una serie di sfide, sia una serie di soluzioni e risposte scalabili e flessibili a queste sfide, utilizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i loro traguardi per selezionare i programmi di attività e fare piani per raggiungerli in modo olistico. Il capitolo ha lo scopo di evidenziare che ci sono molti modi per sostenere lo sviluppo sostenibile attraverso musei ed ecomusei, e che il modello ecomuseale è singolarmente ben posizionato per soddisfare alcuni degli obiettivi dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in termini di azione ambientale basata sui diritti, sostenendo più persone a godere dei propri diritti umani, dando priorità alle esigenze di coloro che non sempre sono meglio serviti da forme più tradizionali di musei, e abbracciando la cultura e il patrimonio come strumenti che le persone e le comunità possono utilizzare per sostenere la loro autodeterminazione e lo sviluppo sostenibile, in contrapposizione agli approcci dall'alto verso il basso o strumentalistici alla cultura e al patrimonio.

Il capitolo ha anche lo scopo di evidenziare il numero di opportunità contemporanee per collegare il quadro generale con i contesti locali e le persone e le comunità locali con il quadro generale. Spero che i lettori esplorino alcune delle risorse pratiche citate e si chiedano come possono applicarle alla propria situazione, per aiutarci ad andare avanti verso un futuro in cui le persone e la natura fioriscano insieme, e per garantire che nessuno, nessuna comunità e nessun ecomuseo sia "lasciato indietro".

<sup>13</sup> <https://www.museumsforclimateaction.org/reimagine/concepts/the-museum-as-commons>

## Riconoscimenti

Sono molto grato ai miei collaboratori di Museums for Climate Action, il Prof. Rodney Harrison e il Dr. Colin Sterling, e alla Dott.ssa Emma Woodham, Climate Change Engagement Manager presso il Glasgow Science Centre.

## Riferimenti e approfondimenti

Davis, P. (2018). Ecomuseum Indicators and the '21 Principles', pp. 96-101 in Brown, K., Davis, P. and L. Raposo (2018), *On Community and Sustainable Museums*. EULAC Museums, available at [https://eulacmuseums.net/eulac\\_museums\\_docs/EULAC\\_COMPENDIUM.pdf](https://eulacmuseums.net/eulac_museums_docs/EULAC_COMPENDIUM.pdf) Harrison, R. and C.P. Sterling (2021). Reimagining Museums for Climate Action. Museums for Climate Action, available at <https://www.museumsforclimateaction.org/mobilise/book>.

McGhie, H.A. (2019). *Museums and the Sustainable Development Goals: a how-to guide for museums, galleries, the cultural sector and their partners*. Curating Tomorrow, UK. Available at [museums-and-the-sustainable-development-goals-2019.pdf](https://www.curatingtomorrow.com/wp-content/uploads/2019/09/museums-and-the-sustainable-development-goals-2019.pdf) (wordpress.com)

McGhie H.A. (2020). *Museums and Human Rights: human rights as a basis for public service*. Curating Tomorrow, UK, available at <https://curatingtomorrow236646048.files.wordpress.com/2020/12/museums-and-humanrights-2020.pdf>

McGhie, H.A. (2020). *Museums and Disaster Risk Reduction: building resilience in museums, society and nature*. Curating Tomorrow, UK, available at <https://curatingtomorrow236646048.files.wordpress.com/2020/07/museums-and-disasterrisk-reduction-2020.pdf>

McGhie, H. A. (2021). *Mainstreaming the Sustainable Development Goals: a results framework for galleries, libraries, archives and museums*. Curating Tomorrow, UK. Available at [mainstreaming-the-sustainable-development-goals-in-galleries-libraries-archives-and-museums-curating-tomorrow-2021.pdf](https://www.curatingtomorrow.com/wp-content/uploads/2021/09/mainstreaming-the-sustainable-development-goals-in-galleries-libraries-archives-and-museums-curating-tomorrow-2021.pdf) (wordpress.com)

McGhie, H. A. (2021). *Mobilising Museums for Climate Action: tools, frameworks and opportunities for climate action in and with museums*. Museums for Climate Action, available at <https://www.museumsforclimateaction.org/mobilise/toolbox>

McGhie, H. A. (2022). *Action for Climate Empowerment, a guide for galleries, libraries, archives and museums*. Curating Tomorrow, UK, available at [action-for-climateempowerment-curating-tomorrow-2022.pdf](https://www.curatingtomorrow.com/wp-content/uploads/2022/09/action-for-climateempowerment-curating-tomorrow-2022.pdf) (wordpress.com)

United Nations (2015). Transforming Our World: the 2030 Agenda for sustainable development. Available at <https://sdgs.un.org/2030agenda>.